

FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' FAMIGLIA – LAVORO

1. Un “Servizio-Segno” della Chiesa di Bergamo a favore di famiglie che hanno perso il lavoro.

La situazione di crisi economica conseguente alla grave crisi finanziaria mondiale e ad alcuni aspetti incontrollati del mercato globale mette in primo piano l'esigenza di andare in aiuto a molte persone che hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una dignitosa vita familiare e personale.

La crisi in corso non riguarda solo le aziende e il mercato di consumo, ma intacca anche la vita delle famiglie e mette in difficoltà anche tutta una serie di servizi ai quali il “welfare state” dava risposte che oggi appaiono insufficienti.

La crisi economica, con la conseguente perdita di tanti posti di lavoro anche nella nostra Provincia di Bergamo, mette sempre più in evidenza gli elevati costi sociali che stanno subendo tante nostre famiglie, soprattutto quelle che già vivono situazioni di fragilità dovute alla presenza di persone non autosufficienti, anziani o minori.

Certamente l'origine dei mali sta a monte dell'economia: la produzione, la distribuzione e l'uso delle risorse, infatti, implica sempre un insopprimibile aspetto etico. Un'economia che non mette al centro l'uomo ma il profitto da perseguire ad ogni costo può dirsi etica? Spetta alla politica, all'economia e ai tecnici individuare le cause della presente situazione e indicare risposte strutturali. Ciò però non esime che ciascuno debba domandarsi cosa può fare.

Anche la Chiesa bergamasca attraverso la Caritas, intende promuovere un segno di prossimità verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà sociale.

Accogliendo l'invito del Vescovo Mons. Amadei, sarà istituito un “**Fondo di solidarietà**” che potrà essere alimentato con il contributo anche delle singole Parrocchie, degli Enti Pubblici, degli Istituti bancari, delle Associazioni di categoria rappresentative del sistema produttivo bergamasco nonché aperto alla sottoscrizione da parte di chiunque crede nell'importanza di agire, in questo momento, a favore di quella parte della società bergamasca che corre il rischio di vedersi arginata da situazioni di difficoltà economica.

2. Definizione del Fondo e sue finalità

Il "Fondo di solidarietà" deve essere letto come strumento di prossimità per le famiglie fragili che rischiano, a causa della perdita del posto di lavoro, di entrare nel tunnel della miseria e che in tale situazione possono alimentare il ricorso all'illegalità di vario tipo.

E' necessario scongiurare che si determini un clima culturale e sociale in cui la paura della povertà minacci la solidarietà e comprometta il capitale sociale, del resto già molto compromesso dalla cultura individualista e consumista.

Il Fondo sarà gestito secondo criteri e modalità ben definiti e condivisi tenendo conto che:

- l'entità del problema economico e la sua complessità invitano a non farsi illusioni: l'iniziativa che qui si propone si configura come un **servizio-segno** che indica una via d'azione e stimola uno stile di comunione e di solidarietà al fine di sollecitare le politiche più opportune per una presa in carico globale del problema nelle sedi più opportune. E' un segno che si pone in un'ottica di sussidiarietà rispetto alla politica e all'imprenditoria bergamasca;
- i fondi raccolti saranno ridistribuiti secondo il tradizionale stile Caritas, mediante l'elaborazione di progetti che limitino l'assistenzialismo e inducano stili sociali giusti e solidali. A questo proposito si individuerà un comitato di sindaci garanti della corretta utilizzazione dei fondi. I progetti saranno gestiti dalla Caritas e dagli enti che intendono collaborare con essa, in modalità da definire, e ricercando la collaborazione, tra gli altri, degli enti locali e degli istituti di credito;
- il tempo dell'intervento si prospetta limitato. Dipenderà dall'entità dei fondi raccolti, ma certamente non si potrà continuare per molto tempo in questa linea di impegno.

3. Soggetti coinvolti

La **Caritas Diocesana** ha istituito una commissione avviando un dialogo con **l'Ufficio per la Pastorale del Lavoro, il Consultorio Familiare Diocesano "Costante Scarpellini", la Cisl di Bergamo, le Acli di Bergamo e la Società di San Vincenzo de' Paoli**, soggetti che sul territorio bergamasco già operano a tutela della dignità dell'uomo e sono attenti alle politiche familiari. Insieme si è dato concretezza al "servizio-segno" progettando un intervento riconoscendo che, ponendo al centro le famiglie in difficoltà, vuol promuovere comunità più attente e solidali e favorendo una prossimità che sappia costruire solidarietà tra chi ha perso il lavoro e chi il lavoro ce l'ha.

4. Modalità per accedere ai fondi

4.1 Colloqui preliminari

Per accedere alle attività sussidiarie che verranno attivate con il Fondo "Famiglie e lavoro" le famiglie sono invitate a contattare, per formalizzare la loro richiesta di aiuto, le realtà presenti nelle proprie parrocchie o sul proprio territorio: la parrocchia, i Centri di Ascolto, le conferenze di San Vincenzo, i Patronati della CISL o delle ACLI. A questi enti verrà fornita una scheda dettagliata con le indicazioni ed i criteri per attuare un primo filtro, rispetto alle famiglie che potrebbero o no accedere ai benefici del Fondo.

Le famiglie non dovranno contattare direttamente la Caritas diocesana, ma a essa saranno segnalate ed inviate dagli enti predetti.

4.2 Attivazione di una Segreteria

Una persona, presso la Caritas diocesana svolgerà funzione di segreteria sia per la raccolta delle indicazioni delle famiglie da incontrare, indicate dagli enti territoriali, sia per fare un calendario al fine di favorire l'incontro tra le famiglie e l'équipe tecnica.

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00 – Tel. 035.4598407 -
Per chiedere informazioni e per fissare appuntamenti per i colloqui.

ASCOLTO-COLLOQUI CON LE FAMIGLIE: martedì, mercoledì e giovedì – dalle 14.30 alle 18.00

presso la Caritas Diocesana Bergamasca, via Conventino, 8 - Bergamo

PREVIO APPUNTAMENTO CONCORDATO TRA L'ENTE INVIANTE E LA SEGRETERIA CARITAS

4.3 Equipe tecnica

L'équipe tecnica ascolterà le famiglie inviate, verificherà la congruità dei criteri, elaborerà un progetto di sostegno, istruirà la pratica e la proporrà alla commissione valutativa.

L'équipe tecnica si riunirà il martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 18.00.

4.4 Commissione valutativa

La commissione valutativa si incontrerà **ogni 15 giorni il mercoledì mattina** e analizzerà la proposta dell'équipe e darà seguito alla risoluzione della pratica, sia essa positiva o negativa.

La Commissione sarà composta rispettivamente dalle Direzioni: Caritas Diocesana, CISL, ACLI e San Vincenzo.

5. I Criteri

- Si privilegia la genitorialità (genitori con figli), con particolare attenzione alle famiglie numerose.
- La famiglia deve attraversare un periodo di difficoltà lavorativa:
 - licenziamento per riduzione di personale e/o dimissioni per maternità etc.
 - termine del contratto di collaborazione
 - termine contratto tempo determinato
 - chiusura azienda
 - assenza di regolare contratto
 - essere in cassa integrazione, mobilità
 - percepire indennità di disoccupazione
 - avere esaurito gli ammortizzatori sociali.
- La famiglia deve avere particolari difficoltà nell'affrontare le spese quotidiane (affitto bollette, spese scolastiche, debiti per acquisto della casa "mutuo", rate per acquisto auto, mobili).
- Deve non possedere altre abitazioni, oltre quella principale e relative pertinenze.
- Devono essere già espletati o in fase di esecuzione tutti i possibili iter di accesso a bonus promossi dagli enti locali.
- Non deve possedere patrimonio mobiliare (depositi, investimenti etc) > 20.000 euro.
- Elementi importanti per la determinazione dei criteri saranno: il numero dei componenti della famiglia, coabitanti e fiscalmente a carico;
- Il numero dei componenti della famiglia inabili, disabili, anziani, ammalati, non autosufficienti;
- Il calcolo del reddito disponibile del nucleo familiare.

Sarà predisposta una SCHEDA da consegnare ai volontari Caritas, San Vincenzo, agenti sociali, sportelli patronati, sportelli sociali CISL e ACLI per la prima valutazione del bisogno. La scheda, una volta compilata, sarà inoltrata alla equipe tecnica, completa della documentazione a supporto, per la valutazione complessiva dei parametri.

6. Documentazione da chiedere alle famiglie che potranno accedere agli aiuti

- Codice fiscale proprio e di tutti i componenti il nucleo conviventi o fiscalmente a carico.
- Dichiarazione, di riconoscimento di eventuali componenti il nucleo con invalidità superiore al 66% o portatori di handicap, rilasciata dalla commissione medica competente
- Se nucleo familiare vive in locazione, il contratto stipulato, con dati della registrazione all'ufficio del registro nonché l'importo del canone di locazione in corso di pagamento nel 2009
- Ultima dichiarazione dei redditi presentata alla data di compilazione della dichiarazione sostitutiva unica (730, Unico, CUD o altra certificazione reddituale) di ogni componente il nucleo convivente
- Certificazione delle Banche, Poste o altri intermediari del patrimonio mobiliare (conti correnti, bot, cct, fondi d'investimento, azioni, contratti di assicurazione mista sulla vita e di capitalizzazione con relativo importo pagato complessivamente, ecc...) posseduto da tutto il nucleo (valore nominale) al 31.12.2008; specificare gli intestatari.
- Valore della frazione del patrimonio netto in caso di partecipazioni in società e imprese individuali, in base all'ultimo bilancio presentato.
- Certificazioni catastali dei terreni e dei fabbricati nonché valore venale di libero mercato delle aree fabbricabili (patrimonio immobiliare) posseduti al 31.12.2008: specificare i cointestatari, la quota di possesso, il Comune di ubicazione degli immobili.
- Certificazioni redditi esenti o soggetti ad imposta sostitutiva:
 1. mod. ObisM 2009 per pensioni invalidità civile, sociali, assegni sociali, assegni di accompagnamento
 2. certificazione redditi vendita porta a porta
 3. certificazione redditi erogati da società sportive dilettantistiche
- Buste paga 2009 e/o certificazione attestante reddito mensile per mobilità o cassa integrazione per coloro che hanno perso il posto di lavoro
- Pezze giustificative spese sostenute per acquisto mobili e/o automobili in pagamento in forma rateale nell'anno 2009
- Rate mutuo in pagamento per l'anno 2009

7. Linee progettuali di Modalità di aiuto

La Caritas Diocesana Bergamasca utilizzerà il Fondo secondo tre linee di erogazione per aiutare le famiglie selezionate:

➤ **“Microcredito”:**

Accensione di un credito bancario a condizioni vantaggiose, sia per la durata della restituzione, sia per le condizioni creditizie. Questa formula intende aiutare le famiglie perché possano superare il periodo di mancanza del lavoro, mantenendo fiducia, dignità e volontà di collaborazione sociale. Vista la previsione di lungo periodo della crisi, la restituzione del credito permetterà ad altre famiglie che entreranno in difficoltà di accedere a questa forma di aiuto.

➤ **“Sostegno all'occupazione”:**

Proposta, accompagnamento e sostegno a iniziative private e pubbliche mirate a sostenere le attività di utilità sociale e a favorire la nascita di nuovi lavori per persone con particolare disagio lavorativo e familiare.

➤ **“Assistenza :**

Intervento diretto “una tantum” a fondo perduto a favore dei bisogni di famiglie con minori, con anziani o disabili a carico, che a causa della perdita del lavoro vivono situazioni di estrema povertà o corrono il serio pericolo di vivere sulla soglia della povertà.

La scommessa è alta ma la posta in gioco è quanto mai preziosa; la dignità delle persone, la solidarietà tra le stesse, il ripensarsi come comunità che fa della solidarietà e della sobrietà uno stile di vita, sono i valori di riferimento su cui costruire questo intervento sicuramente piccolo ma efficace.

Bergamo, 06 marzo 2009

Caritas Diocesana Bergamasca